

Tratto dal sito "[Il Magistero Pontificio](#)"

+

Leone XIII

Iucunda semper

Il rosario mariano

8 settembre 1894

Noi guardiamo sempre con gioiosa attesa e con rinnovata fiducia al ritorno del mese di ottobre; perché, da quando cominciammo ad esortare i fedeli a consacrare questo mese alla beatissima Vergine, esso ha portato da per tutto ad una potente fioritura del rosario fra i cattolici. Quale sia stato il motivo delle Nostre esortazioni l'abbiamo esposto più di una volta. Poiché i tempi, forieri di sciagure per la chiesa e per la società, esigevano l'aiuto potente di Dio, Noi ritenemmo di doverlo implorare appunto mediante l'intercessione della sua Madre e soprattutto con quella formula di preghiera, di cui il popolo cristiano ebbe sempre a sperimentare la salutare efficacia. La provò infatti fin dalle origini del rosario mariano, sia nella difesa della santa fede contro i nefasti attacchi degli eretici, sia nel rimettere in onore quelle virtù, che erano state soffocate dalla corruzione del mondo. La provò con una serie ininterrotta di benefici, privati e pubblici, il cui ricordo fu dovunque immortalato anche con insigni istituzioni e monumenti. E anche ai nostri tempi, travagliati da molteplici crisi, siamo lieti di riconoscere che proprio dal rosario sono provenuti frutti salutari. Tuttavia, guardando intorno, venerabili fratelli, voi stessi vedete che ancora permangono, e in parte aggravati, i motivi per invitare anche quest'anno i vostri fedeli a ravvivare il fervore delle loro suppliche verso la Regina del cielo.

Inoltre quanto più fissiamo il pensiero sull'intima natura del rosario, tanto più chiaramente ci si manifesta la sua eccellenza ed umiltà. E perciò cresce in Noi il desiderio e la speranza che la Nostra raccomandazione sia così efficace da dare il più largo sviluppo a questa santissima preghiera, diffondendo sempre più la sua conoscenza e la sua pratica. A tale scopo non richiameremo qui gli argomenti

che, sotto vari aspetti, abbiamo esposto su questo stesso soggetto negli anni precedenti; ma ci piace piuttosto considerare ed esporre come, nei divini disegni della Provvidenza, il rosario risvegli, nell'animo di chi prega, soave fiducia di essere esaudito, e muova la materna pietà della Vergine benedetta a rispondere a tale fiducia con la tenerezza dei suoi soccorsi.

Il nostro supplichevole ricorso al patrocinio di Maria si fonda sul suo ufficio di mediatrice della divina grazia; ufficio che ella - graditissima a Dio per la sua dignità e per i suoi meriti, e di gran lunga superiore per potenza a tutti i santi - continuamente esercita per noi presso il trono dell'Altissimo, ora, questo suo ufficio forse da nessun altro genere di preghiera è così vivamente espresso come nel rosario, dove la parte avuta dalla Vergine nella redenzione degli uomini è così messa in evidenza, che sembra svolgersi ora davanti al nostro sguardo; e ciò porta un singolare profitto alla pietà, sia nella successiva contemplazione dei sacri misteri, sia nella recita ripetuta delle preghiere.

Ci si presentano dapprima i misteri gaudiosi. Il Figlio eterno di Dio si abbassa fino agli uomini, fattosi uomo egli stesso. Ma con l'assenso di Maria, "che lo concepisce di Spirito Santo". Quindi Giovanni, per una grazia speciale, "viene santificato" nel seno materno ed è arricchito di eletti doni "per preparare le vie del Signore". Ma ciò avviene in seguito al saluto di Maria che, per divina ispirazione, si reca a far visita alla sua parente. Viene finalmente alla luce il Cristo, "l'atteso delle genti", e viene alla luce dal seno della Vergine. I pastori e i magi, primizie della fede, si dirigono con ansia frettolosa alla sua culla e "trovano il Bambino con Maria sua Madre". Egli poi vuole essere portato in persona al tempio per offrirsi pubblicamente in olocausto a Dio Padre. Ma è per opera della Madre che qui "è presentato al Signore". È sempre lei che, nel misterioso smarrimento del Figlio, lo ricerca con ansiosa sollecitudine e lo ritrova con gioia immensa.

Nello stesso senso parlano i misteri dolorosi. È vero che Maria non è presente nell'orto del Gethsemani dove Gesù trema ed è triste fino alla morte, e nel pretorio, dov'è flagellato, coronato di spine, condannato a morte. Ma già da

tempo ella aveva conosciuto e veduto chiaramente tutte queste cose. Quando infatti si offrì a Dio come sua ancella, per divenire poi sua madre, e quando nel tempio si consacrò interamente a lui, insieme al Figlio, già fin da allora, in virtù di questi due fatti, ella divenne partecipe della dolorosa espiazione del Cristo, a vantaggio del genere umano. Non vi è quindi alcun dubbio che anche per tale ragione, durante le crudeli angosce e torture del Figlio, ella provò in cuor suo i più acuti dolori. Del resto, proprio alla sua presenza e sotto i suoi occhi doveva compiersi quel divin sacrificio, per il quale con il proprio latte ella aveva generosamente allevata la vittima. Ciò si contempla nell'ultimo e più commovente di questi misteri. "Stava presso la Croce di Gesù Maria sua Madre", la quale, mossa da un immenso amore per noi, per averci suoi figli, offrì essa stessa il suo Figlio alla giustizia divina, e con lui morì in cuor suo, trafitta dalla spada del dolore.

Infine, nei misteri gloriosi, che seguono quelli dolorosi, è più copiosamente confermato questo stesso misericordioso ufficio della Vergine eccelsa. Con tacita gioia gusta la gloria del Figlio trionfante sulla morte; lo segue poi con materno affetto nel suo ritorno alla sede celeste. Ma quantunque degna del cielo, è trattenuta sulla terra, come suprema consolatrice e maestra della chiesa nascente; "ella penetrò oltre ogni credere, nei profondi arcani della sapienza divina". E poiché l'opera santa della redenzione degli uomini non si poteva dire compiuta prima della discesa dello Spirito Santo, promesso da Cristo, ecco che la vediamo là in quel cenacolo pieno di ricordi, a pregarlo insieme con gli apostoli e a vantaggio degli apostoli con gemiti inenarrabili; ad affrettare alla chiesa la sapienza dello Spirito consolatore, supremo dono di Cristo, tesoro che non le verrà mai meno. Ma in misura ancor più piena e perenne ella potrà perorare la nostra causa, quando sarà passata a vita immortale. E così da questa valle del pianto la vediamo assunta alla città santa di Gerusalemme, tra le feste dei cori angelici; la veneriamo elevata sopra la gloria di tutti i santi, incoronata di stelle dal suo divin Figlio, assisa presso di lui, regina e signora dell'universo.

In tutti questi misteri, venerabili fratelli, se così bene si manifesta "il disegno di Dio, disegno di sapienza, e disegno di misericordia", non meno chiaramente risplendono nello stesso tempo i grandissimi benefici della Vergine Madre verso di noi: benefici che non possono non riempirci di gioia, perché ci infondono la ferma speranza di ottenere, per la mediazione di Maria, la clemenza e la misericordia di Dio.

A questo stesso fine, in perfetta armonia con i misteri, tende la preghiera vocale. Precede, com'è giusto, l'orazione domenicale rivolta al Padre celeste, Poi, dopo aver invocato lo stesso Padre con la più nobile delle preghiere, la nostra voce supplichevole dal trono della sua maestà si volge a Maria; in ossequio alla ricordata legge della sua mediazione e della sua intercessione, espressa da san Bernardino da Siena con le seguenti parole: "Ogni grazia, che si dispensa su questa terra, passa per tre ordini successivi. Da Dio viene comunicata a Cristo, da Cristo alla Vergine e dalla Vergine a noi ". E noi nella recita del rosario passiamo per tutti e tre i gradini di questa scala, in diversa relazione tra loro; ma più a lungo e, in certo qual modo, più volentieri noi ci tratteniamo sull'ultimo, ripetendo per dieci volte il saluto angelico, quasi per innalzarci con maggior confidenza agli altri gradini, cioè per mezzo di Cristo, a Dio Padre. Se torniamo a ripetere tante volte lo stesso saluto a Maria, è perché la nostra preghiera, debole e difettosa, venga rafforzata dalla necessaria fiducia, fiducia che sorge in noi pensando che Maria, più che pregare per noi, prega in nostro nome. Di certo le nostre voci saranno più gradite ed efficaci al cospetto di Dio se saranno appoggiate dalle preghiere della Vergine; alla quale egli stesso rivolge l'amorevole invito: "Risuoni la tua voce al mio orecchio, perché soave è la tua voce" (Ct 2,14).

Per questa stessa ragione nel rosario torniamo tante volte a celebrare i suoi gloriosi titoli di mediatrice. In Maria noi salutiamo colei che "incontrò favore presso Dio"; colei che fu da lui in modo singolarissimo "colmata di grazia", perché tale sovrabbondanza si riversasse su tutti gli uomini; colei a cui il Signore

è unito col vincolo più stretto che possa esistere; colei che, "benedetta fra le donne", "sola tolse di mezzo la maledizione e portò la benedizione", ossia il frutto benedetto del suo seno, nel quale "tutte le genti sono benedette"; colei, infine, che invociamo "Madre di Dio". Ebbene, in virtù di una dignità così sublime, che cosa non potrà ella chiedere con sicurezza "per noi peccatori"; e che cosa, d'altra parte, non potremo sperare noi, in tutta la vita e nelle estreme nostre agonie?

Chi avrà recitato con ogni diligenza queste preghiere e meditato con fede questi misteri, non potrà non ammirare i divini disegni che hanno unito la Vergine santissima alla salvezza degli uomini; e, con commossa fiducia, bramerà rifugiarsi sotto la sua protezione e nel suo seno, ripetendo la supplica di san Bernardo: "Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è mai udito al mondo che uno che sia ricorso alla tua protezione, che abbia implorato il tuo aiuto, che abbia invocato la tua intercessione, sia stato da te abbandonato".

Ma la virtù che il rosario ha di ispirare la fiducia in chi prega, la possiede anche nel muovere a pietà verso di noi il cuore della Vergine. Quanto deve essere soave per lei il vederci e l'ascoltarci, mentre intrecciamo in corona domande per noi giustissime e lodi per lei bellissime! Così pregando, noi desideriamo e rendiamo a Dio la gloria che gli è dovuta; cerchiamo unicamente l'adempimento dei suoi cenni e della sua volontà; esaltiamo la sua bontà e munificenza chiamandolo Padre e chiedendogli, benché indegni, i doni più preziosi. Di tutto questo Maria gioisce immensamente e, per la nostra pietà, di cuore "magnifica il Signore". Perché, quando ci rivolgiamo a Dio con il "Padre nostro", noi lo supplichiamo con una preghiera degna di lui.

Ma alle cose che in essa domandiamo, già di per sé così rette e ordinate e così conformi alla fede, alla speranza, alla carità cristiana, s'aggiunge un pregio che non può non essere sommamente apprezzato dalla Vergine santissima. Questo: che alla nostra voce si unisce quella del suo Figlio Gesù, il quale dopo averci insegnato, parola per parola, questa formula di preghiera, autorevolmente ce la impone: "Voi, dunque, pregherete così" (Mt 6,9). Siamo certi, quindi, che, se noi

saremo fedeli a questo comando con la recita del rosario, Maria, da parte sua, non mancherà di esercitare con maggior benevolenza il suo ufficio di premurosa carità; e accogliendo con volto benigno questi mistici serti di preghiere ci ricompenserà con abbondanza di grazie.

Un'altra validissima ragione poi per contare con maggior sicurezza sulla generosa bontà di Maria, sta nella natura stessa del rosario, così adatto a farci ben pregare. L'uomo, per la sua fragilità, è spesso, durante la preghiera, portato a distrarsi dal pensiero di Dio e a venir meno al suo lodevole proposito. Orbene, chi considera attentamente questo fenomeno, vedrà subito quanto efficace sia il rosario, non solo per far applicare la mente e per scuotere la pigrizia dell'anima, ma anche per eccitare un salutare pentimento delle colpe, e, finalmente, per innalzare lo spirito alle cose celesti. E ciò perché, com'è ben noto, il rosario è composto di due parti, distinte fra loro, ma inseparabili: la meditazione dei misteri e la preghiera vocale. Di conseguenza, questo genere di preghiera richiede da parte del fedele una particolare attenzione che non solo gli fa elevare, in qualche modo, la mente a Dio, ma lo porta anche a riflettere così seriamente sulle cose proposte alla sua considerazione e alla sua contemplazione che è indotto anche a trarne stimolo ad una vita migliore e alimento ad ogni forma di pietà. Infatti nulla vi è di più grande o di più meraviglioso di queste cose, che sono come il compendio della fede cristiana; che, con la loro luce e intima forza, sono state fonte di verità, di giustizia e di pace; che hanno segnato per il mondo un nuovo ordine di cose, ricco di frutti meravigliosi.

Si badi inoltre al modo con cui questi profondissimi misteri sono presentati a chi recita il rosario: un modo cioè che ben si adatta alle menti anche dei semplici e dei meno istruiti. Il rosario non ha di mira di farci scrutare i dogmi della fede e della dottrina cristiana, ma principalmente di porre quasi davanti al nostro sguardo e di richiamare alla nostra memoria dei fatti. Poiché i fatti che sono presentati quasi nelle stesse circostanze di luogo, di tempo e di persona, nelle quali avvennero, impressionano maggiormente l'animo e lo commuovono

salutarmente. E poiché queste cose sono generalmente inculcate e scolpite negli animi fin dalla fanciullezza, ne consegue che, appena enunciato un mistero, chiunque ha effettivamente amore alla preghiera, lo percorre senza nessuno sforzo di immaginazione, ma con moto spontaneo della mente e del cuore e, per l'aiuto di Maria, ne attinge in abbondanza una rugiada di grazie celesti.

Ma vi è un'altra ragione che rende le nostre corone più gradite e più meritorie al cospetto della Vergine. Quando con devoto ricordo ripetiamo il triplice ordine dei misteri, noi veniamo a dimostrarle più chiaramente la nostra affettuosa riconoscenza; perché con ciò noi professiamo che mai ci saziarne di ricordare i benefici elargiti dalla sua inesauribile carità, per la nostra salvezza. Ora noi possiamo avere appena una vaga idea della gioia, sempre nuova, che il ricordo di questi grandiosi fatti, ripetuti con frequenza e con amore al suo cospetto, può infondere nel suo animo benedetto, muovendolo a sentimenti di sollecitudine e di generosità materna, Inoltre questi stessi ricordi fanno sì che le nostre preghiere diventino più ardenti ed efficaci: perché ogni mistero che passa davanti al nostro pensiero ci fornisce un nuovo stimolo a pregare, quanto mai valido presso la Vergine. Sì, a te noi ricorriamo, santa Madre di Dio; e tu non disprezzare questi miseri figli di Eva! Te noi supplichiamo, o mediatrice potente e benigna della nostra salvezza, te noi scongiuriamo con tutta l'anima; per le soavi gioie ricevute dal Figlio Gesù; per la partecipazione ai suoi indicibili dolori, per lo splendore della sua gloria che in te si riflette. Orsù, ascoltaci, benché indegni, ed esaudiscici!

L'eccellenza del rosario mariano, messa in luce anche dalle due considerazioni, che or ora vi abbiamo esposto, vi dirà ancor più chiaramente, venerabili fratelli, perché non ci stanchiamo di inculcarlo e promuoverlo con ogni cura. Come abbiamo osservato da principio, la nostra epoca ha sempre più bisogno degli aiuti celesti; specialmente per le molte tribolazioni che soffre la chiesa, avversata nel suo diritto e nella sua libertà; e poi per i molti pericoli che minacciano le basi stesse della prosperità e della pace dei popoli cristiani. Ebbene, ancora una volta

dichiariamo solennemente che nel rosario noi riponiamo le più grandi speranze di ottenere questi aiuti. Voglia Dio - è questo un Nostro ardente desiderio - che questa pratica di pietà riprenda dappertutto il suo antico posto di onore ! Nelle città e nei villaggi, nella famiglie e nelle officine, presso i nobili e i popolani il rosario sia amato e venerato come il più nobile distintivo della professione cristiana e come il più valido aiuto a propiziarsi la divina clemenza.

E poiché l'insensata perversità degli empì a tutto ormai ricorre - con l'inganno e con l'audacia - per provocare la collera divina e attirare sulla patria il peso di un giusto castigo, è necessario che la pia pratica del rosario sia seguita con sempre maggiore impegno. Oltre a ciò tutti i buoni soffrono con Noi, perché nel seno stesso dei popoli cattolici vi sono troppi che non contenti di godere delle offese comunque arrecate alla religione, essi stessi, forti di un'incredibile licenza di propaganda, mostrano di non mirare ad altro che ad esporre al disprezzo e allo scherno della gente le cose più sante della religione e la sperimentata sua fiducia nell'intercessione della Vergine. In questi ultimi mesi poi non si è risparmiata neppure l'augustissima persona di Gesù Cristo Salvatore. Non si è avuta vergogna di impadronirsene per le attrattive del palcoscenico, ormai troppo spesso contaminato di nefandezze, e di rappresentarvela spogliata della maestà della sua natura divina; senza la quale necessariamente crolla il fondamento stesso della redenzione del genere umano. E si colmò l'onta quando si volle riabilitare dall'infamia dei secoli l'uomo reo della delittuosa perfidia che la storia ha bollato come la più abominevole e la più mostruosa: il traditore di Cristo. Dinanzi a tali eccessi, commessi o in via di esserlo per le città d'Italia, si è levato un generale grido d'indignazione e un'energica protesta per la violazione dei sacrosanti diritti della religione, in quella nazione che giustamente considera suo precipuo vanto l'essere cattolica. Davanti a tali eccessi, com'era naturale, è insorta la vigilante premura dei vescovi che hanno presentato giustissime recriminazioni a coloro che hanno l'inalienabile dovere di tutelare l'onore della patria religione; e non solo hanno avvisato i loro greggi della gravità del pericolo,

ma li hanno esortati anche a speciali atti di riparazione dell'empia offesa lanciata contro l'amorosissimo Autore della nostra salvezza, Noi abbiamo immensamente apprezzato le molteplici e notevoli dimostrazioni di zelo, date dai buoni in queste circostanze, e ne abbiamo tratto un vivo conforto all'animo Nostro, profondamente ferito. Ma dato che abbiamo occasione di parlare, non possiamo soffocare la voce del Nostro altissimo ministero. E perciò parliamo, per aggiungere la Nostra più energica protesta a quelle già levate dai vescovi e dai fedeli, Ma mentre lamentiamo e detestiamo quel sacrilego misfatto, con lo stesso ardore del Nostro animo apostolico, rivolgiamo una calda esortazione a tutti i cristiani, ma particolarmente agli italiani, perché custodiscano intatta, difendano strenuamente e continuino ad alimentare con opere oneste e pie quella fede avita che costituisce la loro più preziosa eredità.

E questa una ragione di più, per cui Noi vivamente desideriamo che durante il mese di ottobre i singoli fedeli e le confraternite facciano a gara nell'onorare la grande Madre di Dio, la potente ausiliatrice del popolo cristiano, la gloriosissima Regina del ciclo. Per parte Nostra, di gran cuore confermiamo i favori delle sante indulgenze, precedentemente concessi a questo proposito.

E Dio, venerabili fratelli, che "nella sua misericordiosa bontà ci dette una mediatrice così potente", "e volle che tutto ci venisse per le mani di Maria", per la sua intercessione e il suo favore, accolga propizio i voti e appaghi le speranze di tutti. Come auspicio poi di questi beni, aggiungiamo di tutto cuore per voi, per il vostro clero e il vostro popolo l'apostolica benedizione.

Roma, presso S. Pietro, l'8 settembre 1894, diciassettesimo del Nostro pontificato